TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0795**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

da 794

a 803

795

Notizia sulla Vita ed Opere
dell'Abate Clemente Sibiliato
di Padova
raccolte dal nipote suo Gio. Battista Sibiliato.

Allo spuntar del decimoquarto giorno di Febbrajo passò agli eterni riposi dell'altra vita per una paralesi progressiva di tre interi mesi Clem. Sto, nato ai dieci del mese stesso l'anno 1719. da Gio. Batta. q.m Giovanni, e da Diana Alfonsi nella Terra di Bovolenta [distante dieci miglia incirca da Padova a Scirocco]. Famiglia certam.e delle più antiche di esso luogo, ma che sino dalla metà del secolo passato tenne altresì casa domenicale in Venezia. Quindi nei pubblici Rotoli della celebre Università di Padova venne egli denominato Veneto. Fu mandato di nove anni a Padova ad erudirsi, e di quindici entrò nel Sem.o con qualche aspettazione di buon profitto. Non andò guari, che in breve si scoperse il suo felice ingegno pei libri, e spezialm.e per le Belle Lettere: e studiando approfittò in guisa che dal l'Arcivescovo Giovanni Minotto Ottoboni (cosa straordinaria in questo luogo a quei tempi) è stato eletto di anni maestro, cioè, ai sei di dicembre del 1741., e l'anno susseguente ai 24. 7bre col Breve di Roma celebrò la prima messa nella Chiesa delle Monache della B. Elena Enselmini nobile Padovana che fu figlia spirituale di Sant' Antonio. In poco tempo arrivò ad esser Precettor di Rettorica: ove ebbe ad intervenirvi non una sola volta il Sereniss. Grimani per udir le lezioni dai Rettorici, e poscia il Retore conducevasi dopo il maestro seco a pranso. Non altrimenti

ebbe a fare S. E. Rma Mr. Nunzio Carraccioli, che assai
spesso lo volea seco; poichè lo stimava moltissimo. Il
che io raccolgo altresì da una lettera scritta da esso Nun-
zio all' Eccellentiss. S. Ab. Ant. Conti P. V., la quale è ap-
l'an. 1749.
presso di me, che fa a mio Zio onore grandissimo.
Frattanto l'Eminentiss. nostro Vescovo fingea di non
sapere, che partisse il Sibiliato talvolta, e che altri
maestri avess[...] Paragr[...]
conoscendo esse[...]
vrano vatto, [...]
Patrizie Vene[...]
breve gita [...]
neppur conc[...]
gio, o mutar[...]
~~E intanto [...]~~
Allorchè il Sibil[...]
be più volte [...]
diversi [ad uso di G. C. il Dittatore, di cui leggesi aver
dettare 4 lettere in un med.° punto] ad altrettanti
suoi scolari, de' quali un era il Sig. D. Giuseppe
Martinelli, che attualm. insegna la Rettorica nelle Reg.
Scuole di Venezia, che fra le lodi del suo maestro narrò questo.
Dalla Rettorica passò ad essere Bibliotecario, per esser
repentinam. passato al numero dei più il celebre
N.B.
Ad esso s'impose ecc. (inferius) ÷

L'an. 1749. Mr. Arcivesco[...]
Pontif. a Venezia scrivendo [...]
Giacchè lo trovai, a Lei lo spedi[...]
Le cose sue non hanno bisog[...]
perchè tutte buone, conv[...]
soffrire separazione, non p[...]
tere l'incarico al Sig. Dott[...]
ordinario le trasmetterò a Fir[...]
soddisfazione di chi le ricerca e[...]

D. Ant. D.r Sandini ~~che~~ e anzi era suo amico intrinseco.
Oggi ad esso s'impose, che veni ~ nell'altra facciata l'ordine del Vescovo
Dappoi venne da S. E. Rezzonico costretto, ma però con nobilissime Venete maniere ad insegnare al dopo pranso Storia Ecclesiastica, come pur al Sabato Geografia in cambio del Sig. D.r Maggia, che assalito da una gravissima micrania perdette la memoria; e quindi fu destinato ad attendere alla Libreria col nome di <u>custode</u> e col titolo di <u>Prefetto</u> di essa il Sibiliato. Zucchero sulle fraghe. Per tai salti di quarta, quinta, sesta, ed anche di ottava, doveva essere beneficato mio Zio dal suo Vescovo, ch'era generoso, e benefico: anzi volea Sua E. conferirgli un semplice Benefizio. Ma per viste quasi politiche il Rettor del Sem.o allora Panighetti, fece osservare al Rezzonico, che doveasi prima premiare gli anziani. Qui non mi è permesso fare riflessioni nè sull'anzianità loro, nè sui loro meriti. Poichè a me non partiene veram. porre in veduta il merito del Sibiliato. Dirò bensì, che in ogn'incontro si chiedeva il Sibiliato. Arrivava dal Vescovo qualche Prelato, che si portava a vedere il Sem.o, all'improv.o mio Zio dovea tessere o un epigramma od un'elegia ovvero un Madrigale, o che so io. Di queste composizioni ne ho lette anch'io stampate a qual tempo ec. Iran che-

N. 13. 20

Ad esso s'impose dall'Eminentissimo a scrivere una Epistola latina a Bened.° XIV., in ringraziamento de' libri da esso Papa fatti mandare in dono alla Libreria del n.° Seminario coll'Iscrizione dello stesso pugno Pontificio: la quale fu compatita assaissimo, e ben mi sovviene d'avere udito in quell'incontro (il S. D.r Proddocimi maestro di ambe le Leggi nello stesso Seminario, che morì Cancelliere Vescovile, pochi anni sono e mio Precettore a quel tempo) a dire, che il Sibiliato è abilissimo a tutto: e che può tutto intraprendere sovra tutti. nè mi meravigliai, perchè diceva il Zio, che niente v'ha in q. vita che si debba ricercare più ardentem., quanto il procedimento del sapere, e della probità. Come altresì idea dire, che non si può unire insieme due cose disparate, come sarebbe la sodezza del raziocinio, e la leggerezza dell'immaginazione; ma più vi devono essere nel distinto Letterato un accoppiamento, o sia confederazione di entrambe. Temea, che manciasse piuttosto negli uomini la volontà diceva egli, che il poter di fare le cose.

Egli venne eletto P. P. di Eloquenza nella n.° Università ai 31. d'Ag. l'an. 1759. da tutti e tre gli Eccellentissimi Riformatori. Converrebbe qui legger tutte le lettere congratulatorie mandategli da varj cospicui Soggetti in quell'incontro. Fralle altre mi venne alle mani

Fra le altre mi venne alle mani quella del Vescovo di Padova Mr. Veronese, che sola basta a formare l'elogio del Sibiliato, come pur l'altre del S. Ab. Facciolati, del Prefetto degli Studj del Semo di Padova, del S. Giuseppe Torelli Veronese; le quali se fossero state mostrate e lette agli emoli di lui, non avrebbero osato inventar tante imposture: che sempre sopportò egli con cristiana rassegnazione: conoscendo nascer tutte da mera invidia. Nulla a tal proposito dico dell'epistole che gli scriveva S. E. Marco Foscarini prima d'eleggerlo alla Cattedra: se fosse degno di essere aggregato a questa celebre università dicanlo i carteggi di 40. anni col S.r Torelli accennato di 39. e più col S. Ab. Placido Bordoni, col S. Ab. Girolamo Ferri di 23 almeno, col S. Conte Nogarola, col noto Sig.r Ab. Salandri di Reggio, Mio Accademico, e Segretario dell'Accad. di Mantova, ed intrinsichissimo del Sibiliato per più rapporti, ed anzi ambedue macchinavano dei vantaggi pei Letterati, che avrebbero ottenuti, se la sfortunatissima, ed acerbiss. morte non avesse tolto dal mondo il primo. A cui fu il Sibiliato incombenzato dal Nipote dello stesso Salandri a formar l'iscrizione da incidersi sulla pietra sepolcrale nel dargli la funesta nuova ai 18. d'Ag. 1771., cioè che venne il suo Ab. Zio precipitato il dì precedente in una fossa profonda da' Cavalli atterriti dal casuale incontro d'un carro di fieno, e restato

vi Pav. di Corbolona

to oppresso sul fatto. E nell'occasione medesima lo stesso Sig. D. Francesco Poli, Nipote dell'Ab. Salandri, per commissione del Sig. Conte Colloredo viene supplicato mio Zio ad aver la sofferenza in avvenire di rivolgersi allo stesso Sig.r Conte sopra le intelligenze, che passavano coll'infelice suo Zio Salandri per affari dell'Accad.a di Mantova, giacchè (così scrive egli a mio Zio) esso Nipote S. Poli dovea ritornarsene alla sua Pretura di Goito dopo pochi giorni, e singolarm. dovea mio Zio per loro ordine intendersi col nominato Gentiluomo pei componimenti allusivi al prossimo R. Passaggio di S.A.R. per Mantova, e di quanto altresì potesse essere in pendenza.

Ecco un succinto catalogo di alquanti Letterati, che carteggiavano col Sibiliato; il quale può far non equivoco onore allo stesso.

Presso di me sono in essere 174 lettere del S. Giuseppe Torelli che forse andranno stampate unitam. a quelle del Sibiliato scritte ad esso S. Giuseppe, secondo l'intenzione del Cav. Pindemonte, che mi ordinò ad unirle assieme a tale oggetto, onde consegnarle dopo S. Martino al ritornare alla Dominante da Verona del Sig. Andrea Ab. Villi, noto a tutti.

Non poche del S. Gio. Girolamo Carli Mantovano, del Sig.r Cav. Durante Bresciano. Del S. Lodovico Antonio Loschi. Del S. Agostin Paradisi, stimato assaiss. dal Salandri, da Reggia, Prof. della Catt. di Com

Molte dei S.S. Gozzi; come pur della Co. Bergalli Gozzi Arcade.
Tre ne conservo del Sig. D. Pietro Zaccidi, prima Maestro nel Sem. di Padova, [che per un anno almeno ammaestrò anche mio Zio, ch'era allora Alunno], eletto poscia Rettore di quel di Vicenza, da dove poi ritornò al primo per Vice-rettore, finalm. passò all'Università di Parma Professore di Grammatica, ed Umanità, e Presidente delle scuole basse, ove passò ai più fatto assai vecchio, avendo pubblicate colla stampa varie sue orazioni latine, nella qual lingua, da esso coltivata sempre, era valente a sufficienza. Varie del Sig. Billesimo, e più sottoscritte col *nota manus*.
Due dell'[illegible] Brugoni ex-somasco.
Non poche del S. Girolamo Pompei di Verona
Moltissime del S. March. Ferdinando degli Obizzi, dalle quali non so raccorre, se il March. stimasse più il Zio mio, od all'opposto mio Zio considerasse di più il Sig. Marchese, che lo trattò sempre coll'ultimo della parzialità, e gentilezza. Del Sig.r Co. Paganin Sala Nob. Pad. vivente.
Ne veggo alcune del Sig. Co. Tornieri, Nobile di Vicenza.
Moltissime ve ne sono del Sig. Placido Ab. Bordoni noto alla Repub. Letteraria pel suo merito, spezialm. di Poesia, e per la traduzione delle dodici Tulliane aringhe.
N. B. (nominato di sopra, per altra vista)
Molte. osservai del Sig. D. Antonio Cerati Parmegiano che non ne ho letta niuna, essendo poco intelligibili pel

carattere alfabetico malam.te espresso, ed alle volte anche non intero e minutissimo; a leggerle lo stesso Zio si doleva....

Quasi senza numero sono quelle del Sig. Ab.e Bettinelli, che moltissimo consideravasi dal Sibiliato, e con ragione.

Egual numero hanno le lettere del Cittadino Veronese S. Benedetto dal Bene, spedite in varie occasioni al Zio che lodavalo molto, e spesso, ed è anche celebre fra' giovani Letterati come anche a Lei sarà egli noto.

Di M.r Fabroni sono tante, che non numerai. So bene che tale scrittore non esponeva mai al pubblico cosa veruna se prima non era letta dal Sibiliato. Quante ne trovai del celebre S. D. Ant. Lazzaro morto Rettore di un rinomato Collegio

Non voglio omettere ... d'averne io trovate eziandio de' Sig.i Conti Florio; fessi indotto in una di queste che M.r Preposito della Cattedrale di Udine, il Sig. Co. Francesco, nel dare al Sibiliato la trista nuova della morte del fratello Co. Daniele, lo prega a determinarsi a far presto un' edizione delle sue poesie Latine per onore della n.ra Italia. in cui si prosegue dallo stesso S. Co. a dire al medesimo P.P.e, che Monsig.r Canonico Trento di santa vita aveva un gran piacere di leggerle sparse, e trascrisse di suo pugno l'elegia per la morte della moglie del P.pe Doria. La quale fu tradotta in terzine da un Autore Napolitano con qualche felicità e molto merito. Lo faccia, ripiglia nella sua lettera il Florio, che umilmente la supplico. Che più

... che in essa fu instituita la cattedra dell'Eloquenza ... che m...

Non devo ora omettere le parecchie del Pad. Paciaudi su varj argomenti, dalle quali sembra chiaram., che esso Padre giudicasse il Sibiliato e Letterato, ed Amico; cosa rarissima, a mio credere, fra Letterati.

In una Epistola soscritta Umil. Osseq. Servo. Ant. Bricci Verona 1770. ai 6. d'Ottobre, leggo, che questo Signore volle scrivere a mio Zio, dopo d'aver esso ricevuta [la stampa della propria traduzione del pezzo d'Arato] dal Sig. P. P. Toaldo, ed aver riconosciuto per entro la mano maestra nella limatura di molti versi del mio (così lo scrivente) pregiatiss. Sig. P.re Sibiliato. Le rendo di ciò (così lo stesso Sig. Bricci) le più vive grazie, e dopo il suo giudizio (cioè del Sibiliato) non temo più quello dei Veronesi Aristarchi. Era questi Amico pur del Torelli, come apparisce certam. dal foglio stesso.

Senza numero sono le scrittegli dal S. Avvoc. Domenico Tedeschini di Mantova, molto stimato almeno in quella Città, e è Accademico pur di essa.

Dovrei annoverarle quelle del S. Co. Colloredo, come altresì quelle del Conte d'Arco ecc.

Le dirò però non poche esser quelle, che a lui arrivarono da varie Città dello Stato non solam., ma dell'Italia ed oltramare ed oltremonti. Persino una ne trovai di (an. 1773. ai 1 pr. d'Agosto) Mademoiselle Newton capitatagli per mezzo del Residente

Inglese in Venezia. Da Parigi più d'una, come una ne ho del d'Alembert. Varie, e ben lunghe da Madrid scritte a lui dagli Ambasciatori, e dagli Secretarj loro. Da Malta, da Fagiesi, dalla Croazia sei, o sette ... doveva prima avvertirla di moltissime del S. Saverio ... del Vecchi di Genova, e di altri Genovesi, di Lucchesi, da moltissimi di Roma, come pur da a. Cardinali certami porrei aggiungerle due pistole del celebre scultor Canova, a cui il Sebiliato fece l'iscrizione lapidaria alla sua famosissima Psiche, scritta in latino, ed in Italiano, composte a mio giudizio al finir del suo uomo vivere. Tralascio il Sig. Mazza Profes. di Lettere Greche, e Segret. dell'Università di Parma, che mi viene ora in mente. Come pur il S. Mazzoleni Bergamasco. Non però le due del S. Giovanni Ab. Andres ex-gesuita, uno dei Roberti ...

Delle quali tutte posso venderle Sibi
S. Co. Anz. Cerati fra' Pastori de tre
tense, buon Poeta ecc. Al d
Una ne trovai del S. Co. Scipione M... potr
che quando le sue opere sono a... ...
Sibiliato, è contentissimo ad esp
le autorità di lo due sopra tutti Non o
Fra gli Epistolografi scorro il S. Gio. Ab. K della ...

ma per finir questo catalogo di Epistolografi, le dirò in succinto, averne io vedute moltissime altre, cioè Patriarcali venete, Arcivescovili, Vescovili, delle quali molte del Vesc. di Vicenza M.r Taguri, altrettante e più di Canonici tra quali leggei con piacere quelle de' Teologi Canonici d'Este, e di Ceneda, come pur del S. Co. Canonico di Verona [illegible] di M.r Vicario Gen. di Treviso.

Non mi feci ad annoverar le Patrizie. Dirò bene, che l'Ab. S. Angelo Calbia, S. C. Gio. Gritti di S. Marcuola, il Proc. Memmo, furono i più conti[illegible] col Baffo, ed il Cav. S. Girolamo Zuliani il più ossequioso, tutto che superasse forse gli altri Patrizj nel numero delle lettere, poichè al Sibiliato scrisse da ogni luogo, per sino da' porti, dal Bastimento, dal Lazzaretto più volte; non escluso però il S. Cav. Pindemonte il più elegante, e preciso nello stile epistolare [illegible]

Delle [illegible] senza novero, le dico soltanto, che la Dama S. Lucrezia Corner Pisani superò le altre tutte nella moltiplicità delle Lettere, come vinsele in precisione, e sincerità; che se io avessi quelle di mio Zio responsive, vorrei porle alle stampe, che ne sarebbero assai degne. Ella scrivevagli con tutta l'amicizia a differenza di lui che sempre volle scriverle con tutta l'umiliazione, sebbene più volte da essa obbligato a scriverle confidentem.

così mi palesò la stessa Dama, dopo la morte di lui.
A cui le dissi io, che verrà forse nominata nell'elogio
quando non dissenta: e mi rispose esser contenta, quan-
do non possa essergli di pregiudizio. Risposta saggia,
e degna di una sì gran Dama, che meritò di star
con Pio VI. in dialogo serio per ben tre ore con iscam-
bievole compiacenza; cosicchè il Papa ebbe a dire, che ha
una testa da Romano.
(1) Il S. Metastasio scrissegli, come pur due volte Apostolo Zeno,
ed anche S. E. S. Ant. Co. Conti dei cui scritti aurei il sibiliano
era uno dei tre espositori, ma però solo ditattore delle sue
poesie, come rilevasi da un foglio scritto al Conte Co. da
M.r Nunzio Carracioli, che lo commenda per aver
scelto mio Zio a sciegliere le sue Poesie (quantunque
fossero tutte eccellenti) per mandargliele, acciocchè poi
esso Monsignore le mandasse a Firenze a chi, a lui
a cale chieste. Qui le dico altresì, che morto il nominato
Co. Conti, restò ultimo superstite, ed erede il S. Co. Carlo Con-
ti, il quale obbligò [illegible] ad occhi chiusi mio Zio a decide-
re gl'[illegible], che già erano tra detto Erede e la Mad.ma
[illegible] Governatrice di Casa del defunto Zio, la quale avea
man[illegible] a persino l'argento [illegible] in salvo da mio Zio in Se[illegible]
per [illegible] due volte, perchè veniva rispedita ad essa su[illegible] mo-

IV. 177

momento, onde non entrar in lite, e perder forse la stima del Co. Carlo, che si era egli procacciata con suo S. Zio. E di fatti egli compose le due parti con equa e scambievole contento di lor due. Eppure le donne, quando trattasi d'interesse, sono tante voragini. Questo fatto a me venne all'orecchio per tradizione, perchè successo già sette lustri almeno.

Convengo poi saperne in registro delle Accademie, ...

a quelle di Pisa, di Cento, di Mantova, de' Ricovrati di Padova, degli Rozzi di Siena e di Roveredo. A proposito d'essere stato aggregato a questa celebre Accad.a di Roveredo scrisse in una composizione poetica così:

Che più l'augurio che l'onor m'è grato,
Qual per l'inerzia mia chiaro decide
Essendo ripugnanza manifesta
L'esser Agiato, e faticar la testa:

Conviene istruirla su questa stanza di mio Zio. Erasi egli dato ne' verdi anni a scriver bernesco spezialmente per nozze. Onde ebbe qualche lagnanza a soffrir dal Vescovo suo ordinario, che quasi gli vietò di più scrivere pe' tali incontri. Quindi dovendo dar qualche suo

Poetico componimento pel Matrimonio degli Eccel-
lentissimi Sposi Giovanni Corraro di S. Fantin e
Margherita Condulmer, dedicato a S. E. il S. Antonio
Condulmer Zio della Sposa, e Padre affettuosissimo, per
non dir Mecenate del Sibiliato, incomincia così a can-
tare: nel 1755.

St. I.

Promisi al Condulmer sett'anni or sono,
Se mi lasciava il Ciel cervello e vita,
Alcuni versi miei recargli in dono
Quel dì, che sua Nipote si marita.
Promisi ad altri (.) poscia in abbandono
Lasciar le muse, e al labbro por le dita;
Or che farò? colle parole sue
Si lega l'uomo, e colle funi il Bue.

II.

Due contrarj pensier fanno tenzone
L'un tacer, l'altro scriver mi consiglia;
Onde entrambi l'incerta mia ragione
E a un povero destrier si rassomiglia
Cui dà ne' fianchi il cavalier di sprone
E a un punto stesso il tiri forte in briglia;
S'erge in due piedi, e morde il fren spumante,
Non torna addietro, e non sa gire avante.

(.) intende l'Autore mio Zio per altri il suo Ordinario.

St. III.

Ridi, o Lettor, ch'io mostro esser sospeso,
 E questa è, grazie a Dio, la terza stanza.
 Chieder parer, quando il partito è preso,
 Non dei soli Poeti è strana usanza.
 Però mi spiego, e bramo esser inteso
 Che in dir di no già persa ho la creanza;
 Quegli a scriver per lui sol mi condanni,
 Che avra [illegible] in[illegible]no mio, ma di sett'anni.

Se altri, fuorchè Pontanide, questo è il nome, che diede al Sibiliato l'Accademia di Roveredo, avesse così scritto, sarebbe stato escluso dal Semo, come fu di tanti in varj tempi, de' quali ne so io non pochi anche a tempo mio mandati via ex tempore. Dunq. era invidiato ed anche stimato, come di fatti lo era dal Rezzonico e più del V. Gen. Mr. Veronese. Avendogli questi addossata la traduzione d'un piccol libro Francese intitolato: Principj di Religione, o sia preservativo contro l'incredulità, che fu stampato nel Sem. di Padova l'an. 1753., a cui premise un suo avviso il Traduttore, che molto piacque agli accennati, ed a' Lettori. Dal Francese nell'istesso modo recò eziandio mio Zio i Panegirici, l'Av-

vento, ed il Quaresimale dell'Ab. Breteville per uso de' nuovi sacri Oratori, e pei Pastori di anime, che ebbe moltissimo esito anche questa traduzione.

Avendo avuta la onorevoliss. sorte il Sibiliato di appresentarsi all'Imperat. Giuseppe II., che passò co' Reali Fratelli l'ultima volta per Padova, ed essendosi degnato questo Cesare d'intertenersi seco alcun poco, chiedendogli della doppia sua Cattedra di eloquenza, e di Poesia, ragionando acutam. l'Imperadore ad esso sull'argomento da lui giudicato imperialm. malagevole della premiata Dissertazione: "Se la Poesia influisca sul bene della Società, e come possa divenir oggetto della Politica", cadde pur cenno del componimento delle stanze sue sul Compleannos dell'Augusta Genitrice M. Teresa. Interrogato il Sibiliato da lui qual ne fosse il tema, avendo il P. Zio umilm. risposto, che versava quella poetica composizione sull'esser la sovrana Madre l'esemplare di ogni virtù all'Europa tutta, egli ne mostrò compiacenza ed asserì esser questo un argomento assai più facile a trattarsi dell'altro, attesane la sua verità, cui dovea pur

pure

Sospendo qui per dirle, che Pio VI., qualora ammise
V.
pur render giustizia à virtuosa modestia dello stesso Figlio. Aggiungo, che in tale incontro recitò improvvisam.te ad essi Arciduchi d'Austria un Sonetto: fatto alla Veneziana, ch'ebbe qualche aggradimento. Poichè Giuseppe II. uditolo, ebbe a dire: non si può negare, che in Italia non vi sia la Poesia.

Forse queste stanze furon la causa rimota almeno dell'avversione del Zio allo stampare. Ciò io deduco da una lettera dal Sibiliato inviata al Av. Clementino Vannetti, che gli dava conto d'aver finalm.te lette, e rilette queste stanze, che meritavano la pubblica luce. Imperocchè il Sig. Pellegrino Ab. Salandri Accad.o di Mantova ecc. voleva vederle stampate colla condiscendenza di Teresa di gl., e mancò di vita egli al momento. Di più il S. Co. di Rosemberg avea preso tutto l'impegno per farle avere in mano della med.ma Imperatrice e gl.i gli mancò non molto onorevolmente. Inoltre avea fatto un memoriale per gli Eccel.mi Riformatori dello Studio di Padova, col quale da essi loro umilmente chiedeva, che volessero accordargli qualche somma, come la loro clemenza avea condiscesa altre

venuto ed il Quaresimale dell'Ab. Breteville per volte in simili Letterarj incontri, onde stampare dieci sue Dissertazioni scritte, ma non ~~[illegible]~~ e perchè la Cassa dello Studio allora non era in avantaggio, perciò venne dissuaso, e consigliato ad aspettare l'istituzione della nuova Accademia di Padova ec. Ma intanto egli stampò altre composizioni diverse, e non le nominate Dissertazioni, che non ancor mi vennero sott'occhi, e sarno ragionevolmente o lacerate, o date alle fiamme. Non giova che io le mandi i dieci argomenti di esse, avendoli spediti al Sig. Fossati sotto altro aspetto.

Soleami dire, che di presente si raffreddò lo spirito della coltivazione della lingua Latina; poichè la novella generazione data al francesismo, al filosofismo, e quello, ch'è peggio all'inerzia, ed al piacere, spregiar si vanta quelle arti, e facoltà, che costano troppa fatica ad apprenderle. Sebbene essa sia necessaria alla Religione per la nostra Liturgia. Eppure non era la sola lingua del Lazio, che lo dilettasse, ma il suo diletto per lo più fu lo studio di polimazia; osservandomi non sapersi nulla da chi sa una sola cosa.

Sospendo qui per dirle, che Pio VI., qualora ammise

Rispondeva pure al detto comune, che excellens in arte non debet mori, che non giova a lei trasmettere.

Non si diede troppo all'Antiquaria, di cui ne sapea la teoria, ossia dell'intender lo stile lapidario, e di giudicarne fra alcuni, che la coltivarono, avendo egli scorsi tutti gli Autori, che ne trattarono, fatta pratica dei caratteri, delle sigle, delle cronologie, ecc. Non avendo egli mai spenta, solea dire alle occasioni, la memoria delle brighe dell'Arrighi n.o Professore, corso di Nazione, per un'iscrizione, per cui dovette l'eccelso Consiglio di X. mandare a Padova uno degli Avvogadori. E piuttosto comporrei [scrisse a M.r Morosini, Vesc. di Verona] una orazione latina di dieci fogli, che comporre una iscrizione per pubblico luogo, io avventurar il mio onore, la mia quiete alla decisione degl'idioti, degli appassionati, de' semidotti, e diceva altresì de' buoni, i quali non sono mai paghi di ciò, che si dice, parendo lor sempre poco, mentre il vero gusto lapidario è di poche parole, semplici, e significanti. O secolo, o tempo, o giorni della troppo libera maldicenza! Nondimeno ne formò non poche, tra

N. 15.

così mi [illegible]

A cui [illegible] il [illegible] dell'Ab. Brezeville ner

le quali sono l'iscrizione alle statue, poste nel Prato della valle, dell'Ab. Conte Ant.° Conti, dell'Ab. Lazzarini, che soleva chiamarsi suo Avo dal sibillato, perchè Predecessore del Volpi, che denominava suo Padre, di Fornio Licero Genovese P.P. di Med. Teor., statua ordinata dal March. Carlo Spinola, e di altri, molte delle quali sono presso di me.

Piacque pur la critica, non la maldicenza, non che la dettazione

Scrisse varj argomenti, onde poter encomiare ancor le donne, che son passate al numero dei più, se però posson meritar qualche sorta di elogio.

Scrisse molto per altri in Poesia, come Franc. Petrarca che dava le sue composizioni Liriche da cantarsi da altri, come se fossero da essi fatte, ritenendo il Poeta per se il merito della beneficenza magg.r di quello della Poesia. Perciò a lui non poteasi appropriare il verso ad fruges consumere nati, come alla massima parte dei moderni. Queis pulcrum est in medios dormire dies non essendo mai trovato a letto in tutto il tempo, che fu maestro in Sem.°, così mi raccontò il S. Prof.r Toaldo.

Sospendo qui per dirle, che Pio VI., qualora ammise i Professori dell'Università di Padova al bacio della mano, trattenne il Senator di Roma; che volea far conoscere a S. Santità il Sibiliato, dicendogli il Papa così. Sig.r Senatore, conosciamo ancor noi per fama il S. Prof.e Sibiliato, ed accolselo con tutta la benignità, e clemenza degna d'un sì gran Pontefice.

Trovai fra i suoi scritti la Lode di Padova, assai diversa dalla immaginazione altrui.

L'elogio del Sig. D. Giuseppe D.r Rinaldi, morto in attualità di Prefetto degli studj nel Semo di Padova, a cui successe per ordine consueto di quel luogo, il S. Lorenzoni nomato dapprima.

Un estratto della cagione, per cui compose il Sibiliato l'elogio al defunto Doge Foscarini, ch'è di un foglio intero, scritto anche questo, come gli altri due scritti ora nominati, di proprio pugno, provando in esso, che la natura, l'arte, e la situazione formano l'oratore.

Le dico poi, che quasi tutte le opere di lui sono in fogli sciolti, ed anche in mezzofoglio, ma tutte staccate in guisa, che non si ricerca che la Sfinge ad unirle insieme, ed una delle Sibille a leggerle pel carattere inintelligibile a chiunque: trattone le Poesie. Imperocchè le composizioni Poetiche si leggono, od almen si vile-

vano dagli accenti, dalle rime, e dal metro. Sebbene siano emendate sì le stampate come le inedite, che son moltissime su varj temi, fatte forse prima ch'egli fosse aggregato all'Università di Padova. Non molte, anzi moltissime sono le sue composizioni poetiche latine, che non furono stampate. Fra queste specialmente ritrovai un epigramma dedicato a S. E. S. Ant. Condulmer per la pace fatta fra i due celebri Ab. Pietro Chiari, e Goldoni col mezzo suo, e del P. Veneto.

Voglio pur avvertirla, giacchè mi cade in pensiero, del sonetto morale all'improvviso detto da esso Sibiliato l'an. 1749. pel funestissimo fuoco, che rapidam. incendiò gran parte del Tempio del Santo di Padova, il quale incontrò tanto, che vendeasi sino a cinque soldi per copia anche fuori della città suddetta, come lessi in un foglio del fu Canonico Silvestri nobile di Rovigo mandato a mio Zio.

Ho pure moltissime opere poetiche mandategli in sua lode da varj, ~~[illegible]~~ cioè dal Cav. S. Guglielmo, o Guglielmo Camposampiero nob. Padov., e fu Bibliotecario pubblico, da S. E. S. Francesco Erizzo, dall'Illmo Sig. D. Gio. Batta Marzolo, morto Arcipr. della Collegiata di Montagnana, della Sig. Loisia Co. Bergalli moglie del Co. Gasparo Gozzi, ch'esso pure gli scris-

se un Capitolo commendatizio, ec. ma essendo varj, non importa annoverarli tutti.

Non però il Sonetto che fece [celebrandosi nella Chiesa Parocchiale di S. Marco del Ponte di Brenta, dopo l'intervallo di 63. anni, la funzione del Sab. S.] a nome del R. S. D. Giuseppe Bottrini, fu suo scolare in sacra eloquenza, e dedicò a S. E. il N. U. S. Zaccaria Valaresso, Protettore di detta Popolazione, perchè venne ciò non solo a questa Terra, ma alle altre ancora circonvicine Parocchie riconceduto... col veneratiss. Decreto dell'Augusto Senato a 5. Febbrajo 1790. Sembrando strano a' Religiosi, e Sapienti Veneti Padri, che fosse interdetto ai fedeli di udire in giorno sì sacro la S. Messa ed assistere alla misteriosa Liturgia, e che mentre altrove regna in tal solenne giornata una esultante pietà fra questi regnasse solitaria tristezza, e mortificante silenzio; e ripeter si potesse: Viæ Sion lugent, non quod non sint,

qui veniant ad solemnitatem, et quod venientibus templi janua clausa inveniatur. Incontrò tanto, che io n'ebbi una sola copia, che ho dovuto darla ad un famoso Predicatore Cappuccino, che se la portò a Milano; poichè era della Città di Milano.

Osservo inoltre, che mio Zio nelle sue composizioni non usò mai di porre altri nomi accademici a lui imposti, ma solo in un sonetto, composto per sua S. Sorella (se non m'inganno), che vestì l'abito monacale in Cividale, pose il nome Arcadico, come altresì in un capitolo di terzine fatto in prova dell'Amor Platonico ch'è ancora inedito: benchè tenerissimo di stile: ch'è di Polifronte; e nell'altro di Isidoro Polifronte.

In tanta moltiplicità di componimenti Poetici da mio Zio composti per Nozze, Reggimenti, monache, messe novelle, dottorati, Predicatori, d'ingressi de' Procuratori di S. Marco, leggei con mia somma sorpresa, e poscia con qualche osservazione. Io dunque lo rilessi, pochi dì sono, un sonettuccio Bernesco colla coda, scritto a persuader un giovane nobile

figlio d'un gran Patrizio Veneto, a non darsi esso giovane soltanto a corpo perduto in braccio alla Poesia; ed è appunto questa la sua chiusa:

» Se no, vedrete a prova
» Che chi sol del rimar l'arte possiede
» Ha bensì lo stival, ma non il piede.

La mia riflessione, di cui Ella ne faccia l'uso, che vuole, si è questa; che sifatta chiusa documenta, che chi non ha altr'abilità, che comporre versi, e rime, è assai dappoco. e mio Zio stesso in una sua scritta al Cav. anzidetto Vannetti ebbe a scrivere, che non vuol più scrivere in poesia, perchè non giova, e così scrisse all'occasione di rendergli conto della sua poetica composizione pel Com. [illegible] di M. T. Imperat. fatta. Eppure quanti Poetastri sprezzano uomini di gran merito, perchè non sanno di Poesia. Sono memore in questo momento, che quando era io Alunno dell'Eccmo n.o andava talvolta a Riverirlo, essendo egli Maestro, ed io discorrendo alcune volte dell'applauso, ch'egli per le sue poesie, che componeva di tratto in tratto in varj

incontri riscuoteva universalmente; per lo più mi
rispondeva, che vorrebbe piuttosto essere un buon
periodo, che una bella canzone: che stima poco i
Poeti; perchè per esser un vero verseggiatore è
giuocoforza di conoscere appieno il cuore umano;
onde rarissimi sono, come le mosche d'oro, ecc.
A quattr'occhi per dialogo le dirai assai cose su
questo proposito, moltissime delle quali furono ap-
prese dalla bocca di lui. Qui ricercherebbesi qualche
tratto di sua facondia, acciocchè vie più spiccasse
la sua storica narrazione, o sia l'elogio, che serve-
rà in lode del Zio. Io non intendo di porre qui in
campo Ovidio, e tanti altri, i quali son pur troppo
noti ai letterati, ed anche agli studiosi, che sini-
stramente finirono, solo perchè vollero attendere alle
muse, ecc. ma perchè s'illuminino tutti que', che
pochi non sono, i quali altro certamente non sanno, che
unir qualche rima, compor qualche sonettuccio, od
eziandio qualche capitolo, a prima conoscer se stessi
prima massima d'ogni vivente, e non torre per
conseguenza gl'impieghi ai più meritevoli ecc.

glio, e colle importune raccomandazioni.

Sebben trovai scritto in una sua memoria, che provò alle volte magg.^r facilità a scriver qualche periodo, anche rotondo, che trovar qualche rima, o qualche buon secondo terzetto di Sonetto.

((e per ben conoscere il cuor degli uomini, conviene necessariam.^e (Condizione sine qua non, nota alle scuole.) esser Filosofi, e poscia Filologi ad esattamente descriverne gl'interni movimenti, e le interne tracce, palesi a Dio solo, poichè egli solo è lo scrutatore e conoscitore de' cuori umani. Scrutator cordium: è di fede.))

N.B., che queste piccole cose furono scritte anche al S. Fossati, ma non sì minutam., nè gli mandai la notarella, soprascritta fra due segni di Parentesi, perchè mi venne alla mente sul momento di passar la facciata.

Scrivo queste bazzecole con quell'ordine, che mi ven-
gono sulla penna. Quindi le dico, che S.E. S. Giovanni
Tommaso Balbi di S. Niccolò ebbe a fare una illustrazione
di medaglie, e perciò andò a prender le due medaglie
d'oro ottenute dal Sibiliato dalla R. Accad. di Mantova
pel doppio premio l'an. 1771, che ad esso le restituì
dopo 8. mesi, e ne fece l'illustrazione; lo che io raccolsi
da un foglio scritto a mio Zio dallo stesso Patrizio.
Le quali due medaglie sono in mio potere, come
altresì un'altra di rame di Baldass. Castiglione a lui
regalata dalla Dama M. Teresa Cristiani Castiglioni,
di nuovo conio, e da Mantova ad esso accompagnata
con una pregiatissima lettera scritta dalla dona-
trice di proprio pugno. Se fu gentilissimo questo fo-
glio, non era meno uffizioso il Sibiliato a scrivere
ad altri, mentre era in lettere ufficiosissimo, se
non erro. Acquistò anche col suo danaro l'aurea
medaglia al Volpi donata da' Veronesi, per aver esso
fatte le annotazioni al loro Catullo, al qual Poeta Sibi-
liato fece una memoria, che si stampò; e disse d'aver-
la acquistata, essendo allora in pegno da un orefice di
Pad., perchè si vergognava di veder tal dono significantissimo

esposto pubblicam. in una bottega: essa è bellissima coll'arma della Città di Verona; ma io non la giudico interam. di getto.

N. B. neppur questa coserella non fu spedita a Venezia a chi forma l'elogio ec; come neppur quella della Sa. Cristiani Castiglioni Mantovana.

Conservo le altre due medaglie una d'argento, e l'altra di metallo, speditegli dal Sig.re della Rocella con due Raccolte, per aver il Sibiliato composta una elegia in morte della Sig.ra sua moglie, che già le sarà noto tutto; del qual storia vegga al fin del II.
Ho pure quella della Sonoressa di Bologna fatta in conio grande, ma coniata in istagno. Bensì una grandissima ne trovai fra le medaglie lasciatemi, di fino Argento Polacca, che piacque a chiunque la vide. Dal restante di esse argomento essere stato egli anche Antiquario non irragionevolmente. Come era pur dilettantissimo di Pittura, edanzi egli ajutò molto ~~il Sig.~~ Gio. Batta Rossetti Padovano, che mise alle stampe un libro contenente tutte le pitture, che in Padova esistono, che fu ristampato tre volte con delle correzioni fatte alle altre, a lui

date dal Sibiliato, che viene in essa operetta lodato dal Raccoglitore, ch'era di un entusiasmo tale, che vinceva di molto la sua condizione, mentre avrebbe fatte cento miglia a piedi per vedere un solo quadro, e pur vivea col comporre, ed unire i caratteri nel Semo di Padova, ch'eravi al tempo mio. Anzi moltissime fiate partendo io dalla ricreazione de' Grandi, andava a trovarlo al Santo per discorrere sco lui, che in tal materia di pittura in particolare discorreva ragionatamente; e mi accoglieva volentieri, credo anche in vista di mio Zio, che colà figurava, se non primeggiava.

Suonava mio Zio il Cembalo con tal Gio, e fantasia che il P. Vallotti maestro della Cappella del Santo, e la N. D. S. Cecilia Sagredo Baffo, sorella del fu suo Arcivescovo, lo stimavano anche per la sua bravura di suonare: come si raccoglie dal carteggio dell' uno, e dell' altra: Anzi al Sig.r Fossati, che mi chiese, se mio Zio suonasse il Gravecembalo, mandai varj pezzi di lettere della gran suonatrice di mano Sig.a Baffo, che provano quanto fosse eccellente il Sibiliato nel

Leonardo, e che abbia detto il P. M. Valloni del Zio su tal proposito, che qui non giova ridire certam.
Al quale pure ho spedito il Commentario della vita del S. Giuseppe Torelli, scritto di proprio pugno del Zio mio, stampato però in Oxford colla traduzione di Archimede fatta dallo stesso Torelli, a cui pur premise anche mio Zio il catalogo di tutte le opere edite, ed inedite dello stesso Cittad. Veronese e chi lo fece stampare, che fu il Sig. Alberto Albertini erede del Torelli, lo donò in benemerenza al Zio, ed è in foglio legato alla Francese, il qual libro mi fu chiesto da S. E. Lauro Querini, dal Zuliani prima di morire, e da S. Em. Card. Flangini, e con tutti mi sono scusato senza inciviltà: quantunque pel S. Prof.^v^ mi fosse stato dal Cav. Zuliani proposti 24: Ducati, e 20. dal Cardinale, e dal Quirini mi è stato proposto per prima condizione di volerlo, ch'egli era il primo amico, ed il più svisceràto del Sibiliato.

A tutti spiace, ma più degli altri a me rincresce di non trovar la sua prima Prolusione, che fece in Aprile del 1700.. pure la Ducale gli fu spedita ai 24 Gen.^o^ essendo Cap.t. di Padova S. E. Gambara, ecc.

ed è inedita, il cui tema era che compiuto il corso degli studj bisognerebbe passar alla scuola di Rettorica. Come ancor inedite sono le Opere ... na le due porte de' sogni di Virgilio.

... , perchè sono due, memorie: Memoria sopra una varia lezione del Petrarca e di Orazio.

Cinque memorie sopra l'eloquenza estemporanea, l'ultima delle quali non fu letta in Accademia, e perciò non perfezionata a suo gusto, e secondo il suo genio.

Avvi altresì una sua Commedia in tre Atti intitolata la Reciproca Incostanza: Ma composta pel N. H. S. Ant. Condulmer, il qual fatta, non la espose per giustissime sue ragioni, che aveva mio Zio. L'Ab. Villi aveagli mandata una, acciochè la leggesse, e poi letta gli dicesse il suo parere, facendolo arbitro ... stendosi interam. al giudizio del Sibiliato, stimata m...issimo. Così fecero altri, che non nomino, essendo ancor fra' viventi. Ho lettere, che conferman tutto.

IX.

Ritroverà in questi undici foglietti, a bella posta scelti, onde facilitarle la memoria locale delle notizie, che le trasmetto alla meglio, e senza rileggere, sì generali, come particolari, e senza scelta però, non essendomi permesso dalla ristrettezza del tempo, ch'ella si prefisse di tesserlo, essendo vicinissimo il nuovo Autunno, ed estesa di molto la vastità del soggetto, ed anche per esserle lontana la mia abitazione di approfittarsi sul luogo di quanto desiderasse di più. Ieri sera confidai all'egregio S. Professor Toaldo la sua determinazione, che dopo d'avermi chiesta la Biblioteca di Fecic, seguitò ad applaudire sommamente la sua intrapresa, dicendomi in appresso, che seconderà ella le brame di molti Dotti.

Aggiungole, che molti sono gli scritti ordinati del Zio, e più i confusi, i quali contengono pensieri staccati, come già era solito di notar leggendo. M'immagino, che saprà tutte le sue Opere stampate, se anche non le possiede, e che le possa esser noti i temi delle inedite Dissertazioni lette all'A-

cademia: onde possa prestarsi agevolm. all'ideato lavoro.

Avrà vedute le due Lettere del Sibiliato al Co. Algarotti state stampate soltanto dopo la mancanza del Zio, che me le mandò graziosam. il S. Fossati, ch'io non le aveva, che in iscritto del Zio.

Fra le Lettere del Co. Algarotti scritte al Sibiliato una ne cita anche lo stesso S. Fossati, mandatagli da Padova allora, che fu eletto Professore, nella quale gli dice, che gli Eccel.mi Riformatori aveano saputo conoscere, e scegliere un uomo di tanto ingegno, di tanta dottrina, di tanto gusto, e promettevagli di voler portarsi a Padova, ed esser tra i primi uditori. Così aveagli promesso di far Mr. Vic. Gen. di Treviso, il S. Arciprete di Campodipiera juspatronato della estinta Casa Giustiniani della Calle delle acque: non che moltissimi altri Soggetti.

Sarebbe da esaminare quanto scrisse al S. Ab. Ferri e questi al Sibiliato, avendo io un carteggio volu-

minoso sì Latino, che Italiano. Al Cav. Zuliani al P.r Memmo, a S. E. Angelo Querini, al Nogarola; Al S. Ab. Ronzoni, celeberrimo Predicatore, di cui trovai alcune Lettere di bel carattere, e di buono stile, e anche gentilissime.

Non giova trascrivere le sue Lezioni di Storia Ecclesiastica, nè le descrizioni Geografiche fatte pe' suoi scolari, quando era in Seminario. Nè della critica degli scrittori classici, nè quella lunghissima dell'opinione di Alembert su l'Elocuzione Latina. che fu molto confutata dal Zio, come raccoglier si può, volendo, dal foglio dell'Europa Letteraria, in cui si parla apertamente della Confutazione del S.r Alembert. che da me fu mandato al S. Fossati colla condizione di rimandarmelo alla prima occasione di scrivermi, ma nol fece egli; benchè mi abbia scritto d'averlo ricevuto.

Ella avrà colto lo spirito di lui nel tempo, che fu allo studio dell'Università per matricolarsi; avendola trattata affettuosamente, ed assiduamente onde stenderne l'elogio dell'uomo di lettere.

dando un' idea del suo valor letterario.
Risservandosi ad una parte secondaria
ciò, che risguarda gl' impieghi, onori, e tutto
ciò in somma, che la privata vita risguar
da: Ella avrà veduto il verso jambo fattosi
porre sopra il quadro di Danae.
"Lui, q od amat domi est, vagari haud collibet.
Ferma questa idea, bisogna parlare del Zio
enunziando i saggi del suo valore nella elo-
quenza, nella Poesia nella Erudizione, nel-
la Critica, e nella intelligenza delle belle
arti.
E per render in questa parte la lode più rilleva-
ta, potrà a luogo a luogo convalidare l'elo-
gio con quello, che in lode appunto di lui [illegible]
stato scritto dagli uomini celebri, che nominai
per lo più in astratto: ed in concreto uno sareb-
be di giunta il seguente: Il Sig.r Girolamo
Pompei riverisce (al fine dell'Elogio speditogli)
distint[illegible] il pregiatiss. Profes. Gibiliato, e nel-
l'eseguire la commissione avuta dal Co. d'Arco

[illegible] molto merito. Lo faccia, io glielo
ella sua lettera il Horio, che unicamente la supplico. Che più

... esistenti presso di me

di mandargli un esemplare dell'elogio fatto dal medesimo al Co. di Firmian, gli rinnova i più vivi attestati di quella sincerissima stima, colla quale gli si rafferma servitore, ed amico perpetuo. Ed il Pompei era Gentiluomo Veronese, e dotto.

Se volessi dar conto di tutte le lettere, onde trarre un giudizioso estratto dei passi relativi all'idea spiegatagli, mi si vorrebbe un anno intero.

Il Sig.r Dottor Ubaldo Bragolin Maestro d'Accad.a e di Legge alle scuole Regie di Venezia, pronunziò, che se fosse assai più giovane, non accetterebbe la Cattedra di Lettere Greche, e Latine in Padova per temer solo l'ombra del Sibiliato sulla Cattedra. Eppure è un uomo di vaglia: e che faceva la sua figura in Seminario di Padova.

Il [illegible]mo Zio del S. March. Tommaso degli Obizzi S.r Co. Paganin Sala, ora ottuagenario, disse in pubblico a mio Zio ritornato dal viaggio, che fece col Filandri, che gli cederebbe tutta la sua entrata per esser soltanto capace di compor col gusto di lui, ed essere stato meritevole delle due medaglie d'oro, vi-

dando un' idea del suo valore [illegible]

portare in premio della [illegible] sua Dissertazione.

N. B.

che qui mi sovviene, che il libro mandato in dono al Sibiliato dal Maffei con quella espressione, che soddisfatto il Facciolati, ed il Sibiliato ecc. (vegga altrove) di cui era Autore il Marchese, era

dell' Arte Magica Annichilata.
Libri tre con un' Appendice
in Verona 1754.

Il S. Ab. Greati chiese ad imitazione di altri dal Sibiliato qualche grazia. Poesia per la Raccolta della N. D. Giovane Nani col di lui scolare con questa frase .. considerata dal Postulatore, come la gemma dell' Annello.

Il P. Predic. Periconi Uom celebre, e Carmelitano di vaglia, uffiziando mio Zio per una Dama Veneta così incom.. incia: Al Conciliatore della Poesia colla Politica ecc.

L' Ab. Salandri che scrisse il Sibiliato la seconda parte della Dissertaz. coronata, non da uomo, ma divinam.

Infinite sono le lodi di varj Letterati a cui scritte Ag

nella sua lettera [illegible], che umilmente la supplico. Che più

Aggiungo di più, che il S. Pñ. Salandri fra le cose ic... scritte al Zio, riflesso a questa idea: Quegli così scrisse:

La prego bene di andare attorno allo scrigno de' suoi scritti per prender seco alcuna cosa da regalare alla n.ra Accad.a, altrimenti non la lasciamo partire se non dopo averla lavorata qui (cioè a Mantova) ben bene. Così avrà comodo di risarcirsi del viaggio (pel quale il Salandri aveagli scritto spesse fiate), e di entrare a mense fresca a &c.

In un altro foglio, in cui gli dà il Salandri notizia di volere stampare la Dissertazione, senza che mio Zio le metta le mani nuovam., così esprimesi l'infelice Ab. Viva qui: tranquillatevi, che voglio perder io la testa, se la Dissertazione non ha l'universale suffragio della Repub. Letteraria.

In altro luogo lo stesso, parlando del Sibiliato: Non ho mai letto in Italiano più maestra penna. Spero che oltremonti avranno da imparare, ed invidiare, cioè la Dissertaz...

In un'altra lettera scritta ai 3. Luglio.... che vi solletica a proporre (cioè l'Accad.a sua) un Problema

alla nostra Accad.ª

In un altro poi foglio così scrive.

Io vorrei divertirmi, e scherzare con voi, facendo eco alle bizzarre v.e lepidezze, ma ec.

Rapporto alle Ottave del Sibiliato fatte pel Compleannos dell'Imperatrice, così lo stesso al Zio scrisse. L'Accad.ª non mi pesa però tanto, quanto il Libro da stamparsi, pel quale sono impegnato con S. A. Sereniss. Io vorrei, che gli Autori fossero l'Arcidiacono (di Mantova) voi, Paradisi, Cesarotti, ed io. A voi basterà di aggiugnere una mezza dozzina di Ottave alle vostre ec.

Lo stesso al Zio. Dalla Corte mi scrivono della v.a Diss., dattezzandola per non meno bella, che de' vantaggiosi pronostici all'Accademia n.a (cioè di Mantova):

Finalm. così s'esprime: La R. Accademia, che ha esercitato un atto di giustizia nel coronarla, ecc

Potrei ritornar anch'io questa lode col giudizio singolarissimo del Sig. Ab.e Bettinelli riguardo alla med.a Diss.e, a cui essendo piacciuta, bassa a lodar il Sibiliato ragion.

[illegible] nella sua lettera il Florio, che unitamente la supplico, che più

XI.

Fin qui ho trascritto le lodi altrui donate a mio Zio Benignam.te Ora mi resta di avvertirla di ciò, che forse ella non avrà raccolto nel tempo di sua dimora in Padova.

I prosperi successi non lo hanno reso mai nè altero, nè orgoglioso, ma sempre fu mite, e docile, come richiedesi dal Salvatore, che c'insegna ad esser tali: Discite a me, quia mitis sum, et humilis corde. Dolce, ed umano era in ogni occasione, e docilissimo.

Era tenacissimo alla parola data sì attiva, che passiva, cioè a dire, ch'egli bramava, che se gli mantenesse la parola data ad esso, come egli la manteneva agli altri.

Fu sempre memore, e grato a' suoi Precettori: dicendo, che Diis, et praeceptoribus nunquam satis.

Era caritatevole assai in privato, come fu inteso dopo la sua morte dai beneficati, e dal registro io vidi ciò, de' quali teneva scritto il nome, e la situazione loro, onde spedire mensualm.te la offerta per la cari.va alle [illegible],

alla nostra A...da

Donne, pel Servo più vecchio agli uomini ne fece a dei Regolari, che essi mel dissero.

Stimava tutti, e tutti compativa.

Fuggiva più la critica, che temea moltiss.° che cercava d'evitarla di continuo. Onde perciò non voleva mai dare alle stampe. Perchè, diceva, io non bramo la lode, temo la censura.

Studiava è vero, ma per uso, e per se, e per istruir gli altri in dialogo, ed a quattr'occhi.

Non diceva male degli altri; come si usa alla moderna.

Non era punto amante degli uomini universali.

Nè puntiglioso a sostenere i suoi argomenti, nè a difendere le sue opinioni.

Fu generoso co' suoi predecessori, e successori.

Fece moltissime generose imprestanze senza guadagno, e molte senza restituzione delle quali cinque freschissime tanti agli ultimi momenti di sua sanità; tre delle quali io fui

...lla sua lettera il Florio, che umilmente la supplico che più...

Catalogo delle opere dell'estinto Zio esistenti presso di me.
il donatore spontaneo: ma non lo sarò di due altre fatte a persone, che si mostrano or senza cuore, e senza anima, quando allora dimostravano d'essere tutto cuore, e tutt'anima; tanto più che non sono senza sussistenza, nè senza ecc

Era di genio favorevole agli ex-gesuiti per gratitudine, perchè lo ricercavano prima d'esser fatto Maestro del Semᵒ.

Conservò sempre le amicizie fatte in questo luogo sino alla morte degli amici: come pur delle Gentildonne sì di Venezia, come delle Provenzali.

Scrisse tanto, che si formò un calletto nel ditto medio della destra mano.

Lesse tanto, che perfino alla morte, voleva almeno udir qualche cosa. E sempre si dimostrò illare, pronto, esente di pensieri ec. che faceva allegri i presenti. Dicanlo per me il S. Professor Mallacorne, ed il sig. Dottor [illegible] Medico suo Ordinario.

Fortissimo di temperamento, e se non avesse avuta paura, oppur se si avesse rimediato non sarebbe mancato sì presto.

Ai Filippini dispiacque, al Sig. Prof. Toaldo, al S. Cesarotti,

al Sig.r Accad.o Chiminello, al Sig. [illegible] Berzocci, al Sig. Cav. Lazzara, al Vesc., agli Accademici, all'Università ecc.

nulla di questa carta mandai al S. Fossati, e quel che mandai ad esso, ella ne fu qui [illegible]versità

[illegible]ella sua lettera il Horio, che umilmente la supplico che più [illegible]

Catalogo delle opere dell'estinto Zio, esistenti presso di me

ebbene non mi abbia precisamente ricevuta la Iscrizione sepolcrale, non ostante credo bene a Lei spedirla, onde ne faccia chechè ne vuole di essa: Essa fu scritta dall'Accademico nostro Sig. Giuseppe Ab. Gennari notissimo, secondo la mia insinuazione prodotta dalla modestia del moriente mio Zio, che tale essere raccomandò nel suo Testamento fatto ai 2 di Dic. dell'anno scorso.

Ecco il suo paragrafo, ch'è il primo nel testamento.

Desidero dunque, e voglio, che il mio corpo, fatto cadavere venga seppellito nella Chiesa mia Parocchiale di S. Tommaso Martire diretta dai Preti della veneranda Congregazione di San Filippo Neri in sepoltura a parte, che il mio Erede farà fare con modesta Lapide

(Ai quali Padri lasciò un Legato per una volta tanto di cento Duc. corr., onde preghino per l'anima sua e pu l'altro impegno a me addossato)

Segue il terzo suo ordine testamentario, che mi obbliga a fargli un funerale modesto, che non ecceda la spesa di cent. duc. effettivi comprese so.

al Sig.r [illegible]

al S[illegible] messe, unico suo comando da me non eseguito,
al[illegible] poichè ordinai più messe in varj giorni ec.
e feci far ad esso un più onorevole fune-
ne[illegible] rale; onde appagare il mondo, ed in parti-
e q[illegible] colare quei, che dovevano averne parte.
Onde fu lodata la modestia di lui ugualm.,
che la mia gratitudine, ecc.
Anzi le dico, che non v'è memoria, che qui
altri Padovani abbiano riconosciuti i loro
servi, come fece il Sibiliato.

In una parola le dirò, che fu conosciuta anche
nel fare il suo Testamento la precisione, e
chiarezza della mente del Sibiliato, poichè
quando gli fu annunciato esser giunto il Noda-
ro gli vennero le convulsioni, eppure poco
dopo entrato esso nodaro scrisse come gli
dettò il Dio, ch'era stato comunicato per
viatico il giorno precedente.

[illegible] stella [illegible] nostro, che umilmente la supplico che più

Catalogo delle opere dell'estinto Zio, esistenti presso di me

Clementi · Sibiliato
Presbytero · Patavino
Humaniorum · Litterarum
In Patav · Gymnasio · Doctori (1)
Scriptis · editis · Clariss ·
Vixit · ann · LXXVI · Decessit
XVI · Kal · Mart · AN · CIƆIƆCCVC
Io · Bapt · Fratris · Filius
Patruo · Be · Me · F ·

(1) Doctori unica voce raccomandatami a non cangiare.

Avverta, che oltre Gaspare Gozzi, Algarotti, Mattei, Ferri, ed altri, che tutti carteggiarono col Sibiliato; hanno una fama eletta, e non si può fra gli equivoca tanti altri, che avrò omesso per brevità, come sarebbe uno il S. Ab. Spallanzani che, pochi giorni sono, essendo a Venezia, ebbe a dire in un luogo rispettabile, ove parlavasi dei Professori di Bo, del Sibiliato molto bene a tal segno, che s'espresse esser cosa malagevole a sostituirgli un simile, e che conserva qualche lettera di mio Zio. Questo aneddoto mel riferì il Sig. D.r Rossi Pordenonese, ma che abita qui; il quale deve esserle noto, mentre era scolare al tempo ch'eravi ancor esso Lei: e sa esser questo soggetto non solo celebre nell'università di Pavia, ma eziandio in tutta l'Italia se non in tutta l'Europa; il fu Canonico Silvestri, che renunziò un canonicato della Collegiata di Rovigo per attender più davvero allo studio, così scrisse egli al Sibiliato. Tutte le sue lettere sono di foglio pieno.

...lla sua lettera il Horzo, che unicamente la supplico. Che più?

Catalogo delle opere dell'estinto Zio, esistenti presso di me a Venezia, le quali trasmisi con l'ordine stesso, che mi

Copia d'un paragrafo di lettera scritta al Vicario di Padova, allora Mons.r Veronese, da S. Em. Rezzonico dal Conclave, in cui restò eletto Papa, e parla della orazione fatta dal Sibiliato pel Lambertini Benedetto XIV., recitata in Duomo, stampata, e portata a Roma dallo stesso Rezzonico.

Prima di tutt'altro mi credo in debito di dover render V. S. Ill.ma intesa dell'accoglimento che ha avuto l'orazione del Maestro Sibiliato, mentre so sarà di sua particolar consolazione.(1) Le dirò dunque, che ne feci la distribuzione di

---

(1) Annotazione per sua maggior chiarezza.
Conviene sapere, che il Vicario Generale di Padova Santi Veronese vedendo, che il Semin.o di Padova [il quale era la pupilla del suo occhio diritto], era in quel tempo in qualche disistima, perchè il S.r D.r Lorenzoni, Prefetto degli Studj, non incontrava colle sue an-

di Gualtopie a tutto il Sacro Collegio di che ne ricevei non le dirò i ringraziamenti per il dono, ma universali gli applausi, che sono stati fatti all' Autore e non meno per la saviezza con la quale fu esposto il consenso, che per la politezza della Lingua latina; altri lodarono il bel' ordine, altri lo stile terso, e tutti ne formavono dell' Oratore un illustre vantaggioso concetto. Le altre poche mi sono restate, venendo richieste da altri, si manderanno fuori, poichè sieno distribuite a Prelati, e ad altri, che se ne dimostrano desiderosi.

---

nuali Disertazioni [a cui fu dato l' Arcidiaconato di Piove di Sacco pochi anni dopo], e volendo esso m.r Vicario compensar questo luogo di educazione, pensò di scerre a far l' orazione a Benedetto XIV il S. Giliato [che allora era maestro di Storia Ecclesiastica], in luogo del nominato S. Lorenzoni, il quale spettava di farla più di tutti.

...ella ... ... che umilmente la supplico. Che più

Catalogo delle opere dell'estinto Zio, esistenti presso di me a Venezia, le quali trascrissi con l'ordine stesso, che mi vennero alle mani stentatamente

Sonetto nella Promozione al Cardinalato di S.E. Carlo Rezzonico Nipote di Clem. XIV.

Altro per la Promozione alla sagra Porpora di S.E. An. Marino Priuli.

Sonetto per l'Ingresso del Rev. S. D. [illegible] Bassare [illegible] nuovo Rettore di Creda dedicato alla Illustrissima Contessa Carolina Conti.

Sonetto, col quale principia una Raccolta Epitalamica x. sue E.E. Pietro Mosè Contarini e Maria Venier. 1758.

Di cui pur si è l'opera umiliata a S.E. Paolina Contarini K.ra [illegible] [illegible] sotto a nome di G.B., il quale passò [illegible] già dodici anni al [illegible], ed era mio buon amico cioè D. Girolamo Benetto fratello del [illegible] alle [illegible]

Epigramma di 4 versi latini composti per Salomone Gessnero Poeta, e Pittore egregio.

Madrigale per lo stesso di otto versi.

Sonetto pell' Ingresso dell'attual Vescovo di Padova Niccolò Antonio Giustiniani.

Stanze VI. Epitalamiche, che ho isolate; ma le suppongo stampate per la Famiglia [illegible] Foscarini. Sono comuni, ma eccellenti; se pur non m'inganna l'amor del sangue. Dissi comuni, ma questi due versi m'indicano la Casa: Poi s'ete il Terzo, dopo i due Germani ec. [illegible] a questo il [illegible] dell'ultimo lo spirito, e il cor del Zio, [illegible]

Dialogo in terza rima nell'Ingresso di Monsig.r Giovanni Bragadino Patriarca di Venezia, stam. l'an. 1759.

Memoria sopra un luogo [illegible] di [illegible], e su [illegible] Annotazioni dal Volpi di lui Antecessore. Letta il dì 25 Marzo l'an. 1780. e [illegible] stampata.

Capitolo, e Canzone pur sopra l'Amor Patrio

Stanze 32: per le Nozze di S.E. Alvise Pisani con S.E. Giustiniana
7 Pisani, dedicate a S.E. Caterina da Mula Pisani.

Capitolo Bernesco per le Nozze di S.E. Dom.co Condulmero con la N.D. Elisabetta Soranzo. 1750.

Sermone in terza rima (sul soggetto assegnatogli dal Cesarotti, Sit formosa) p. le Nozze dell'EE. loro il S. Luigi Zeno, ed Elena Grimani. 1764.

Componimento Bernesco poetico p. le Nozze di sue EE. il S. Girolamo Franc.o Bollani, e la Sig. Elisabetta Cavalli. 1751.

I due primi Sonetti p. le Nozze di SS. EE. Marco Bembo, ed Elena Renier. 1746.

Sonetti due, e due Stanze p. le Nozze del March. Luigi Sale ecc. Vicentino, e di S.E. Fiorenza Vendramin N.V. 1792.

Capitolo Bernesco in occasione delle Nozze della N.D. Zena con S.E. S. Giacomo Foscarini. M.S., e non senza errori del copista, che mel diede graziosam.te

Il Commentarium M.S. della vita, e degli studj del celebre Torelli: originale.

L'Epigramma tessuto per la morte di Livia Caraffa, Principessa della Rocella. M.S. mio.
Come altresì la sua traduzione in X quaderni di D. Fran. Saverio de' Rogati Avvoc. Napoletano.

Esordj, Orazioni, ed Epigrammi Latini; ed Elegie simili su varj soggetti.

Elegia Latina a Bened. XIV. di ottantasei distici. Questa, e que' copiat.

Ed un'Orazione Italiana, composta quando era Precettore d'Umanità nel Seminario di Padova: similm. M.S. da altri.

Elogio non pubblicato dell'Eccellentis. Giuseppe Rinaldi, già Prefetto degli studj del Sem.o di Padova: Di cui l'Attuale Prof. ... Gio. Batta Ferrari tesse la vita come la fece al cel. Forcellini.

... che umilmente la supplico che ...

Stanze sedeci p. l'Ingresso alla Dignità Proc. di S. M. di S. E. Franc. Morosini P.º K.

Sonetto p. l'Ill.mo S. Ab. Giuseffo Beccalossi D.r di Legge Bresciano. 1771.

Stanze 24. p. la Consecrazione di Monsig. Santi Veronese. 1758.

De Eloquentia Marci Foscareni.

Dissertazione premiata dall'Accademia di Mantova.

Oratio in funere Benedicti XIV.

Stanze dodici in occasione dell'Ingresso al Vescovato di Torcello di M.r Marco Corner.

Poemetto di Stanze XXIX. nella Laurea di S. E. Carlo Rezzonico in Ambe le Leggi nel Sacro Collegio di Padova l'anno 1745.

Traduzioni del Sibiliato.

Ordine di Sermoni p. tutte le Domeniche dell'anno, stampate dal Manfrè l'an. 1753. colla Prefazione tessuta da esso Zio, mentre era Bibliotecario. In foglio.

Per l'Avvento l'an. seguente con altro Avviso di lui. in fog.º

Saggi di Discorsi per ciascun giorno di Quaresima, l'an. 1749. dedicati a M.r Alvise Franzoja Vic. Gen. della Diocesi di Treviso; anche questi due Tomi in foglio. Tutte queste son opere dell'Ab. Breteville Autor francese.

Due [illegible] poscia de' Panegirici dell'Ab. stesso dal Zio pur tradotti, so . Padova

Sonetto o messa [illegible] fatto nella sua verde età, M. S.

Altro tessuto a una Sposa, che fu allevata in un [illegible]

Ho la memoria, o piuttosto sei memorie sullo Spir.to [illegible] benefico.

Devo averne degli altri [illegible]onimenti poetici ma i [illegible] ma non gli ho trovati.

ne ho del s.r dalle carte, [illegible] del D.r D. Gio. Ant. Lucina N. Pad. diretti al Zio Giovanni.

Sonetto, a mio giudizio, arcibellissimo stampato l'anno 1790.
dal Gonzatti, per la solenne funzione del Sab. Santo, dopo
l'intervallo di 63 anni, nella Parrocchial chiesa del Ponte di
Brenta, dedicato a S. E. Zaccaria Valaresso ecc. Evvi alla
fine di esso un' Annotazione dell' autore significantis.ª, e
degna d'esser letta con riflessione.

Una Rettoricizzata tessuta dal Sibiliato diversa dalle altre tutte, che usi[?] ..,
dopo quella fatta del Precettore d'Alessandro.

VI. Carmi latini in lode di Registo Vorense P.A. che stampò in Roma una
Parafrasi in versi de' Salmi del Miserere:
Con eziandio la versione in 8. versi degas[?], con una informazione piu
lare prosaica tessuta per ispiegare ad un N. U. N. N. la Storia di Sansone (scili-
cum 1414) in cui versano questi versi sì Latini che Italiani.

Pensieri contro l'ostracismo Ateniese, ed in lode del nostro Governo.

Un' foglio di varie strofe ms. inedite:

Un manifesto di Giuseppe Rinaldi pub. stamp. in Ferrara al Sibiliato spedito
dal Sig. D. Ant. M.ª Meloni Ferrarese, in cui esso prega al fine della stam-
piglia colla ... mio zio a dargli delle cose sue in genere di letteratura,
ed ancor a permettergli lo prega, e supplica d'indirizzar a mio Zio la Prefa-
zione del primo Tomo. Ferrar. 4. Gen. 1779.

Summa capita Artis Historiae, quam explicavit anno lenerario[?] ... Seppelle[?]
Seminarii, fogli sopra de' quali scrive in oltre mese sdito.

Lettera del Card. de Lomérie. Altra del Dupont.

Due fogli contro il Lavater di Zurigo (intorno alla fisonomia) e ne mostra
di lui qualche discredito, e lo spaccia come un visionario, e dice in appresso,
che Mesmer, Lavater, e Cagliostro formano un triumvirato.

Sonetto Epitalamio pel N. Gio. Manin, e per la N. D. Caterina Pesaro, ms.

Saggio dei migliori Poeti latini, ed italiani, e degli scrittori classici.

..., che unicamente la supplico. Che più

Ecco il decimoquarto foglietto, che comincia da un caso inaspettato. Il Sig. Conte Francesco [illegible]biolo, Nobile Padovano (che l'ha già avrà conosciuto, quando era a Padova) [illegible] una corona

N.B. che al Sig. Fossati ho spedito questo paragrafo, ma non la mia qui posta nota:

[illegible] l'ordinaria delle poche cose a lui scritte è diversa [illegible] più diffusa questa, e perciò maggiorm. implicata [illegible] sulla penna varissime coserelle tutte ad un tratto. e scrivendo io currenti calamo non posso rivederle per non dimezzarle il tempo autunnale; che si prescrisse a tras[illegible]

[illegible] co allo stesso [illegible] ed immagi- [illegible] voglia, o tempo [illegible] di conseguen [illegible] succoretto, co- [illegible] ni epistole [illegible] e si lamenta [illegible] endatizia ope- [illegible] oggi di questa [illegible] nuto, non che [illegible] stro pubblico [illegible] di sapere as- [illegible] è un dovere [illegible] e maggiorm. [illegible] delle sue let- [illegible] ore alla mas- [illegible] o degne di [illegible] dignità no- [illegible] pregiudicarlo i [illegible] altrui azioni; [illegible] rosco, e pratico [illegible] ra per co- [illegible] nvertirlo a- [illegible] o tali dogli-

dunq; S. E. Rezzonico per dare un attestato al defunto Papa di riconoscente venerazione, prese massima di [illegible] funzione a vantaggio dell'anima di lui, e quindi pe' riflessi dei terreni [S. Eminentissimo Rezzonico dubbioso per la elezione del sacro Oratore] venne alla scelta da tutti inaspettata di mio Zio; nascendo il Capitolo della Cattedrale, che voleva a tutti i patti scelto il Canonico Teologo M. Lucio Franceschini, a disp[illegible] del Clero Cattedratico, che agnovava il [illegible] tutti, uno dei sei Parrochi del Duomo di Padova, e [illegible], come [illegible], che per usanza [illegible] mai, dava il suo attuare [illegible]

Sonetto, a mio giudizio, arcibellissimo stampato l'anno 1790.

[illegible] recitar l'Orazione funebre ad ogni obito di ciascun Vescovo di Padova [illegible] secondò le brame di Mr. Veronese, e benedì la fatica del Siliato, che in brevissimo tempo tesse l'orazione, che incontrò l'applauso universale.

[illegible] ardentemente la supplico che più

Ecco il decimoquarto foglietto, che comincia da un caso inaspettato. Il Sig. Conte Francesco Piombiolo, Nobile Padovano (che Ella già avrà conosciuto, quando era a Padova) formò una lunga lettera in lode di mio Zio a cui aggiunse una corona, se non m'inganno, di dodici suoi Sonetti, onde formare un elogio allo stesso Professore. Non fidandosi però del proprio giudizio, e con ragione, ed immaginandosi in oltre, che il Sig. P. P. Abate Cesarotti non avesse o voglia, o tempo di rivederli e quella, e questi, si pensò non saggiamente di consegnar la pena, e gli versi al Sr. Ab. Grecati, da cui non può più riscuoterlo, voglio dire sì fatto elogio, nè avere alcuna risposta a sei epistole a lui spedite dal Conte, ch'è infuriato sommamente e si lamenta con quei, ch'erano fatti consapevoli della sua commendatizia operetta. Il detto di Salomone, che nihil sub sole novum, ha oggidì questa eccezione. Questo in vero è un accidente non più avvenuto, non che raro. Io non fo la glosa ad un operar sì scortese del nostro pubblico Bibliotecario: poichè deve benissimo egli sapere (giacchè sa di sapere assai, anzi assaissimo) che il rispondere alle lettere missive è un dovere è giustizia. Ciò mi spiace infinitamente anche perchè vie maggiormente mi confermo nella mia presa opinione, che in leggendo delle sue lettere ho formata, e singolarm. dalle sottoscrizioni di lui poste alla massima parte de' i fogli mandati da Esso a persone, ch'erano degne di magg. rispetto per età, per dottrina, per carico, ossia dignità. Donandogli tutti i tratti esterni, dai quali sono sforzati a giudicarlo i Padovani, a' quali non m'appiglio per dar retta alle altrui azioni; nè ad essi attendo a formarmi il concetto di chi non conosco, e pratico. Che se avesse Ella mai qualche conoscenza, o premura per cotesto Sig. Abate, essendo della Patria del Friuli, la prego d'avvertirlo amichevolm.; dicendogli; che se alle mie orecchie pervennero tali dogli-

bucato a mio giudizio arcibellissimo stampato l'anno 1700.

anze del nominato Sig. Conte, possono molto più agevolmente arrivare agli orecchi di chi presiede e a me, ed al Conte, ed a lui. Loche al certo non sarebbegli nè di nore, nè di vantaggio; anzi tutto all'opposto. Ciò s'a scritto nascostamente fra noi due soli. Finge, e fingerà egli d'essere stato occupatissimo, ed esserlo ancora in avvenire, onde non poter por mano all'opra promessa: e bene. Restituisca gli altrui scritti, e serva chiedendo scusa, se non lo fece dapprima. Altrimenti l'affare si farà serio. Ed una Dama Veneta m'accertò jeri, che se il S.r Pimbiolo ricorrerà al Pñe, sarà ritrattato l'elogio. ... È vero, che si è lecito ogni cosa ai Poeti, come ai barbieri; ma non ingiustizie si permettono. Eravi il Sig.r D. Giuseppe D.r Gennari Poeta nostro Italiano, ed Accad.co di Padova, più approposito. Ma nemo, forse, Profeta in patria sua. Oltre che non ha col Sig. Gennari amicizia il Co. Pimbiolo. Ciò nacque inconvenientem. per la ragione, che il sud.to Gentiluomo Padovano, avendo avuto ad imprestito già un anno, mille lire da mio Zio non osa farsi più vedere, non volendole restituire, immaginandosi che possane essere smarrita la ricevuta, sottoscritta anche dalla Contessa Sambolini sua consorte; ma s'ingannò di molto. Fu avvertito di avvicinarsini; ma si scusò col dire, che non gli dà più l'animo di venire in quest'abitazione, non essendovi più il suo amico, padrone, maestro, e che so io. Scuse belle, e buone, ma non soddisfano il nipote, che è il creditore. Finora non ho parlato con chiunque di tal mio credito, ed anzi la supplico a conservarne il segreto. Tacerò ancora per qualche tempo. Ma poi cosa farò io nol so, solo Dio lo sa, e non altri. Più non si discorre del successore alla Cattedra [illegible] poichè nè in Venezia, nè in Padova si scorge l'abil[illegible]

Dal carteggio del Torelli col Sibiliato si scuoprirà l'ingegno, ed il merito di mio Zio. Mentre in ogni lettera viene lodato da quel Veronese, dalla penna sua per 40. anni, dai Veronesi dotti, da' Mantovani, e da Milordi Inglesi, e da Dame di merito: delle quali, e de' quali si leggerà i nomi, e cognomi, quando esso carteggio sarà stampato, come si prese impegno il Cav. Pindemonte P. V. Avvi per sino, che i versi del Sibiliato un dì saranno d'esempio alla posterità. Attendo fra pochi giorni il Sig. Giuseppe Fossati, onde perfezionare l'elogio tessuto. Io starò a Padova sino al Dicembre. Frattanto le invierò qualche cosa di preciso intorno a quanto mi chiede. Supponeva di averle abbastanza scritto delle opere di mio Zio stampate, e delle dissertazioni recitate in Accademia: ma mi sono deluso. Poichè Ella mi chiede varie cose, delle quali mi fa intendere di non avere notizia, quando io credeva ... avvertita: Delle opere stampate del Sibiliato ha notizia delle principali. De minimis non curat Pretor. Non ostante procurerò di soddisfarla di quanto mi chiese coll'ultima pregiatissima sua; acciochè possa inviarsi all'immortalità, a cui è indirizzata per nobiltà, per ingegno, e quel che più considero, per pietà d'animo.

[illegible] in [illegible] bellissimo stampato l'anno 1790.

Al S.r P.e Stratico fu addossato l'incarico dell'Annalisi, che professava il Sig.r Niccolai, e senza alcun accrescimento di emolumento, del che si duole. Vi sono altre novità nello studio, che non sono ancora a tutti fatte palesi. Il nobile Sig.r Lenguazza è stato eletto in luogo del S. Prof.r Cromer. Il S. Paccanaro è di migliore aspettazione dell'altro.

Qui domina il male de' Buoi, per cui la Chiesa supplica. Lo stesso ordine sarà dato anche all'Arcivescovo dal n.o Prẽ. Disgrazie da tutte le parti. Fame, guerra, mortalità di animali, commerzio desolato, peccati....

Se Dio non vi mette assai del suo cosa si può sperare?

O tempi! o costumi! Iddio ci benedica.

Sospendo, perchè sono atteso dall'Ecc.ma Dama D. Lugrezia Pisani a pranso: e nuovamente mi dichiaro suo Serv.e

795

Notizie sulla Vita ed Opere
dell'Abate Clemente Sibiliato
di Padova

raccolte dal nipote suo Gio. Battista Sibiliato.